

Cattleya e Rai Cinema

presentano

un film di

Marco Tullio Giordana

ROMANZO DI UNA STRAGE

con

Valerio Mastandrea

Pierfrancesco Favino

Michela Cescon

Laura Chiatti

prodotto da

Riccardo Tozzi

Giovanni Stabilini

Marco Chimenz

Scritto da

Marco Tullio Giordana Sandro Petraglia Stefano Rulli

una produzione



in collaborazione con



distribuzione



UNA DIVISIONE DI
RAI CINEMA S.p.A.

Uscita: 30 marzo 2012

Ufficio stampa film
Studio PUNTOeVIRGOLA
tel + 39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

Ufficio stampa Distribuzione
01 Distribution tel + 39.06.684701
Annalisa Paolicchi a.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni r.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta c.trotta@raicinema.it

Progetto Scuole: Antonella Montesi
+39 3497767796 / N. Verde 800 59 26 00 / antonella.montesi@yahoo.it

Cast tecnico

Regia	MARCO TULLIO GIORDANA
Soggetto e Sceneggiatura	MARCO TULLIO GIORDANA SANDRO PETRAGLIA STEFANO RULLI
Casting Director	BARBARA MELEGA
Fotografia	ROBERTO FORZA
Montaggio	FRANCESCA CALVELLI
Scenografia	GIANCARLO BASILI
Costumi	FRANCESCA LIVIA SARTORI
Suono	FULGENZIO CECCON
Musiche	FRANCO PIERSANTI
Aiuto Regista	FRANCESCA ROMANA POLIC GRECO
Operatore	VINCENZO CARPINETA
Produttore Delegato	GINA GARDINI
Produttore Esecutivo	MATTEO DE LAURENTIIS (A.p.a.i.)
Coprodotto	FABIO CONVERSI
Direttore di Produzione	FRANCESCO MORBILLI

Una produzione
In collaborazione con

CATTLEYA
RAI CINEMA

Con il sostegno di

 EURIMAGES
Council of Europe / Conseil de l'Europe



FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE

REGIONE LAZIO FONDO REGIONALE PER IL
CINEMA E L'AUDIOVISIVO

Una coproduzione italo-francese

BABE FILMS

Prodotto da

RICCARDO TOZZI
GIOVANNI STABILINI
MARCO CHIMENZ

Distribuzione italiana

01 DISTRIBUTION

Ufficio stampa 01 Distribution

Annalisa Paolicchi a.paolicchi@raicinema.it
Cristiana Trotta c.trotta@raicinema.it
Rebecca Roviglioni r.roviglioni@raicinema.it

Ufficio stampa film

Studio PUNTOeVIRGOLA
Olivia Alighiero - Flavia Schiavi
Tel. +39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

durata

130'

Si ringrazia per la collaborazione di



LOMBARDIA FILM COMMISSION

Personaggi e interpreti

Luigi Calabresi	VALERIO MASTANDREA
Giuseppe Pinelli	PIERFRANCESCO FAVINO
Licia Pinelli	MICHELA CESCONE
Gemma Calabresi	LAURA CHIATTI
Aldo Moro	FABRIZIO GIFUNI
Giudice Ugo Paolillo	LUIGI LO CASCIO
Federico Umberto D'Amato	GIORGIO COLANGELI
Presidente Giuseppe Saragat	OMERO ANTONUTTI
Marco Nozza	THOMAS TRABACCHI
Il Professore	GIORGIO TIRABASSI
Guido Giannettini	FAUSTO RUSSO ALESI
Giovanni Ventura	DENIS FASOLO
Franco Freda	GIORGIO MARCHESI
Guido Lorenzon	ANDREAPIETRO ANSELMI
Questore Marcello Guida	SERGIO SOLLI
Brigadiere Vito Panessa	ANTONIO PENNARELLA
Pietro Valpreda	STEFANO SCANDELETTI
Antonino Allegra	GIACINTO FERRO
Madre Pinelli	GIULIA LAZZARINI
Camilla Cederna	BENEDETTA BUCCELLATO
Pasquale Valitutti	ALESSIO VITALE
Colonnello Carabinieri Pio Alferano	BRUNO TORRISI
Cornelio Rolandi	FRANCESCO SALVI
Giudice Gianfranco Stiz	DIEGO RIBON
Junio Valerio Borghese	MARCO ZANNONI
Giangiaco Feltrinelli	FABRIZIO PARENTI
Confessore Moro	GIANNI MUSY
Enrico Rovelli	GIANMARIA MARTINI
Maggiore Genio	GIOVANNI VISENTIN
Giudice Pietro Calogero	CORRADO INVERNIZZI
Tenente Carabinieri Savino Lograno	PAOLO BONANNI
Brigadiere PS Carlo Mainardi	CLAUDIO CASADIO
Brigadiere PS Pietro Muccilli	GIOVANNI FEDERICO
Vicebrigadiere PS Giuseppe Caracuta	ANGELO RAFFAELE PISANI
Giudice Carlo Biotti	BOB MARCHESE
Agente Salvatore Ippolito	DAVIDE PAGANINI
Ingegnere Teonestro Cerri	MAURIZIO TABANI
Mario Merlino	EDOARDO NATOLI
Nino Sottosanti	FRANCESCO SCIACCA
Stefano Delle Chiaie	MARCELLO PRAYER
Giovane Anarchico	GIOVANNI ANZALDO
Carabiniere	ANGELO COSTABILE
Giudice Procura di Roma	LORENZO GIOIELLI
Aldo Palumbo	VITTORIO CIORCALO
Corrado Stajano	GIANLUIGI FOGACCI
Giampaolo Pansa	IRMO BOGINO
On Mariano Rumor	ALESSANDRO BRESSANELLO
Maresciallo Alvise Munari	ROBERTO SBARATTO

Avv Lorenzon
Guelfo
On Luigi Gui
On Franco Restivo
Gen Guido Vedovato
Ruggero Pan

RICCARDO MARANZANA
RICCARDO VON HOENNING CICOGNA
MIRO LANDONI
LOLLO FRANCO
GIOVANNI CAPALBO
EDOARDO ROSSI

e con
LUCA ZINGARETTI
Medico Tribunale

Sinossi breve

Milano, 12 dicembre 1969. Subito dopo l'esplosione alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana - che uccide 14 persone (salite a 17) e ne ferisce 88 - le indagini della Questura sono tutte orientate verso la pista anarchica. Il commissario Luigi Calabresi e i suoi superiori, Marcello Guida e Antonino Allegra, sono convinti della matrice anarchica della strage così come delle decine di bombe esplose in città negli ultimi mesi.

Fra i fermati c'è Giuseppe Pinelli, un anarchico non-violento che Calabresi stima e sa perfettamente estraneo alla strage. È invece arrestato Pietro Valpreda, un ballerino senza scritte, spesso in contrasto con Pinelli: il colpevole ideale, il mostro riconosciuto dal tassista Rolandi che l'ha accompagnato in banca pochi minuti prima delle scoppie.

Per ottenere da Pinelli la conferma della pericolosità di Valpreda, continuano a trattenerlo oltre i limiti di legge. Dopo 3 giorni di digiuno e insonnia, Pinelli precipita la notte del 15 dalla finestra dell'ufficio di Calabresi. Il commissario non è nella stanza ma - grazie ai goffi tentativi della Questura di giustificare l'accaduto - finisce per essere indentificato come il diretto responsabile.

A Treviso i giudici Pietro Calogero e Giancarlo Stiz - grazie alle rivelazioni di Guido Lorenzon - scoprono una galassia di giovani neonazisti senza partito e senza collare, pronti - di fonte alle lotte studentesche e operaie del '68/'69 - a gesti clamorosi. Pur coperti e infiltrati dai servizi segreti, alcuni di loro hanno lasciato tracce evidenti. Giovanni Ventura e Franco Freda vengono arrestati insieme ad altri complici.

Calabresi continua a indagare sulla strage. Ora dubita della sua matrice anarchica e pensa piuttosto a legami col traffico internazionale d'armi. Segue la nuova pista fino al Carso dove, due giorni prima di venire assassinato, scopre un deposito clandestino d'armi in uso anche ai neonazisti. Il 17 maggio 1972 Calabresi è ucciso sotto casa.

Sinossi

Come in tutto il mondo, anche in Italia il biennio 1968/69 porta grandi trasformazioni e crisi. Spira un vento di novità e cambiamento, di aspirazione alla modernità e a una maggiore giustizia sociale. Contestazione studentesca e agitazioni operaie preoccupano l'establishment di un paese per molti versi ancora arcaico. In Italia non esiste il divorzio, il lavoro non ha tutele, le donne non accedono alla vita pubblica, l'università è privilegio per pochi. Anche il quadro internazionale, marcato dalla guerra fredda e dalla divisione in blocchi, non può ammettere cambiamenti radicali. Soprattutto nell'area strategica del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano. In Spagna è ancora saldo il regime franchista, in Grecia i colonnelli hanno appena fatto un golpe per bloccare l'avanzata delle sinistre. L'Italia rischia lo stesso pericolo.

Per questa ragione servizio segreto militare (SID) e Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'interno hanno attivato una rete, spesso incrociata, di informatori e infiltrati. Tutta la multiforme galassia dell'estremismo rosso e nero viene tenuta sotto controllo. Ne è regista il vice-capo dell'Ufficio AARR, Federico Umberto D'Amato, funzionario che - come quasi tutti i quadri dell'amministrazione - è stato prima fascista poi, nel dopoguerra, col soprannome di "Delilah", collaboratore della C.I.A. Per parte sua il SID copre il giornalista Guido Giannettini, frequentatore a Padova di gruppi neofascisti e neonazisti, contestatori dalla destra parlamentare giudicata nostalgica e inconcludente.

Milano, novembre 1969. Durante una manifestazione del cosiddetto autunno caldo i violenti scontri fra scioperanti e polizia provocano una vittima, l'agente ventiduenne Antonio Annarumma. L'evento sanguinoso giunge al culmine di una stagione piena di attentati e bombe "dimostrative" che, pur non avendo ucciso nessuno, hanno angosciato l'opinione pubblica. La Questura di Milano, guidata da Marcello Guida e da Antonino Allegra (45, capo dell'Ufficio politico), ha imboccato senza esitazioni la pista anarchica. Molto attivo nelle indagini è il giovane commissario Luigi Calabresi. È romano di nascita, ma conosce a fondo il mondo della sinistra extra-parlamentare milanese, in tutte le sue anime e sfumature e coltiva buoni rapporti con gli esponenti più responsabili. In particolare con Giuseppe Pinelli del circolo anarchico Ponte della Ghisolfia, uomo retto e generoso. Il commissario sa bene che Pinelli aborrisce ogni forma di violenza, tuttavia insiste a tenerlo sotto pressione nel tentativo di carpirgli informazioni.

Il 12 dicembre, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana, esplode una bomba. Uccide 14 persone (poi salite a 17), ne ferisce 88. Altri ordigni scoppiano a Roma, fortunatamente senza vittime, alla Banca Commerciale di Milano un'altra bomba fa cilecca. Si tratta di un fatto gravissimo, di una strage senza precedenti, è evidente che nasconde un piano organizzato nei minimi dettagli. L'opinione pubblica ne viene scossa come da un cataclisma. Si scatena la paura, il sospetto, la caccia all'uomo. La Questura ferma una quarantina di anarchici e pochi fascisti, subito rilasciati nella convinzione che la pista sia inequivocabilmente "rossa". Viene arrestato l'anarchico Pietro Valpreda, un ballerino senza molte scritte, la cui indisciplina l'ha messo spesso in attrito con Pinelli. Sembra il

colpevole ideale, anche perché riconosciuto dal tassista Cornelio Rolandi come la persona accompagnata in banca pochi minuti prima dello scoppio.

15 dicembre. La mattina si sono celebrati in Duomo i funerali delle vittime, seguiti da una folla immensa e silenziosa. Partecipazione e compostezza che hanno scoraggiato qualsiasi ulteriore provocazione. Ne consegue che anche la reazione delle istituzioni, che forse si volevano impazzite e folli, è invece molto prudente. I fautori di misure eccezionali – fermo di polizia, sospensione delle garanzie costituzionali, coprifuoco – non prevalgono, non trovano credito.

La notte, in questura sono rimasti ormai solo due anarchici: Giuseppe Pinelli e Pasquale Valitutti. Tutti gli altri sono stati rilasciati per mancanza di prove. Calabresi incalza Pinelli, vuole ottenere una confessione di Valpreda. Cerca di tirare in ballo l'editore di sinistra Giangiacomo Feltrinelli, che considera con tutta probabilità il vero manovratore. Ma Pinelli - trattenuto illegalmente da 3 giorni, insonne, digiuno - si rifiuta di collaborare. Per lui è chiaro che si tratta di una provocazione, replica combattivo e appassionato come chi sa di avere ragione.

Succede qualcosa di terribile. Pinelli precipita dalla finestra dell'ufficio di Calabresi. Il commissario non è nella stanza. Vi rientra precipitosamente ma non riesce a ottenere dai presenti (i sottufficiali Panessa, Mainardi, Muccilli, Caracuta, il tenente dei carabinieri Lograno) una spiegazione. Guida e gli alti gradi impongono la versione ufficiale: implicato con Valpreda e la bomba, Pinelli si è suicidato. E' una versione incredibile, che fa acqua da tutte le parti. Proprio a Calabresi tocca sostenerla in sala stampa. I giornalisti, che lo incalzano di domande mettendolo in contraddizione, interpretano il suo disagio come una sorta di oscura colpevolezza.

La morte dell'anarchico spacca l'opinione pubblica, getta pesanti ombre sull'operato della polizia. S'è parlato prima di "suicidio", poi di "incidente". Pinelli è descritto prima come un "indiziato", poi come una persona perbene, estranea alle bombe. La moglie, Licia Rognini Pinelli, anziché lasciarsi intimidire dalle pressioni e dalla solitudine, querela Guida e Allegra. La verità è che nessuno crede alla versione della Questura e la stampa comincia ormai a dubitare delle indagini, della loro perizia e intelligenza. E' soprattutto Marco Nozza, del quotidiano progressista "il Giorno," a suggerire altre piste. Si fa strada il dubbio che la vera regia della strage vada cercata molto in alto.

Negli stessi giorni s'incontrano molto riservatamente al Quirinale il Presidente Saragat - filo-americano, convinto atlantista - e il Ministro degli Esteri Aldo Moro, fautore di una cauta apertura alle opposizioni. Le informazioni in possesso di Moro indicano chiaramente nei gruppi neonazisti veneti i responsabili della strage e la pista rossa un evidente depistaggio messo in opera dai servizi segreti. Saragat appare scosso dalla rivelazione, si sente messo sotto accusa, protesta la sua assoluta estraneità a qualsiasi manovra meno che limpida.

Treviso. Accompagnato dall'avvocato, un insegnante di scuola media e consigliere comunale democristiano, si reca dal procuratore Pietro Calogero. Si chiama Guido Lorenzon e ha raccolto le confidenze di un amico d'infanzia, Giovanni Ventura, un piccolo editore che stampa libri e pamphlet di estrema destra. Ventura gli ha fatto capire di aver partecipato a qualcosa "di grosso". Dopo aver pensato inizialmente alle solite vanterie, ora

Lorenzon ha il dubbio che Ventura sia davvero implicato con la bomba di Milano. Calogero convince Lorenzon a munirsi di un registratore e raccogliere nuove confidenze.

Calabresi querela il giornale Lotta Continua che l'accusa di aver defenestrato Pinelli. I muri della città sono pieni di scritte contro il commissario, spesso il suo telefono trilla a vuoto. Il processo, anziché restituire l'onore al commissario, si trasforma in una gogna. L'estraneità di Calabresi alla morte di Pinelli non sembra credibile, il comportamento arrogante dei funzionari, le loro elusive risposte al Tribunale, generano la sensazione di una orribile quanto maldestra menzogna. Sembra che tutti vogliano coprire Calabresi e paradossalmente il commissario, che sarebbe parte lesa, finisce invece per sembrare il vero imputato.

Avocata a Roma, l'inchiesta di Calogero è stata insabbiata. Ma il giudice istruttore di Treviso Giancarlo Stiz, cui spetta la chiusura formale dell'indagine, non è convinto. Si rimette al lavoro e si accorge che le registrazioni di Lorenzon sono state trascritte con evidenti omissioni. Intere compromettenti conversazioni fra Ventura, Freda e altri neonazisti veneti sono state censurate. Malgrado tutti gli ostacoli che vengono opposti dalle autorità, Stiz rintraccia molti elementi – una cassetta metallica identica a quella della strage, cinquanta timer acquistati a Padova identici a quelli della strage, una cassa di esplosivi nascosta in casa di amici – riconducibili a Freda e Ventura. Il giudice è così in grado di incriminarli per la strage di piazza Fontana e di rinviare per competenza gli atti ai giudici milanesi.

Il commissario Calabresi non ha rinunciato a indagare sulla strage. Si occupa di un traffico di armi che rivela i legami tra estremisti veneti e oscure forze organizzate per contrastare, in caso di guerra, un'eventuale occupazione sovietica. Tutto il fronte orientale è attrezzato per contrastare le truppe del Patto di Varsavia, Calabresi è incappato nella rete STAY BEHIND ma è troppo presto per sapere cosa c'è sotto. Al momento può solo intuire che un rapporto fra eversione e Stato esiste, in vista di future possibili operatività comuni. Piazza Fontana è stata una di queste? L'amico che l'accompagna nella grotta carsica piena di esplosivo, un maggiore del Genio militare, gli consiglia di lasciar perdere l'indagine e farsi trasferire lontano.

Il 14 marzo 1972 alla periferia di Segrate (Milano) viene trovato sotto un traliccio dell'alta tensione il corpo dilaniato di uno sconosciuto. Ci vorrà qualche ora perché gli investigatori riescano a identificare Giangiacomo Feltrinelli.

Il 17 maggio 1972, Luigi Calabresi è ucciso sotto casa da un commando di due persone. Lascia la moglie Gemma, i due figli Mario e Paolo insieme a un terzo (Luigi) in arrivo. L'assassinio non sarà mai rivendicato.

Note del regista

Il 12 dicembre 1969, alle ore 16,37 p.m. una esplosione al n° 4 di piazza Fontana - nel pieno centro di Milano, a pochi passi dal Duomo - devastò la sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, provocando 14 vittime (nelle ore successive salite a 17) e oltre una novantina di feriti. "Una caldaia" fu la prima sbigottita spiegazione. Ma ai soccorritori che cercavano di farsi largo fra le macerie a soccorrere i superstiti orrendamente dilaniati fu subito chiaro che nessuna caldaia avrebbe mai potuto provocare un disastro del genere. Si trattava invece del primo episodio di quella che si sarebbe chiamata in seguito "strategia della tensione", l'inizio di uno dei periodi più turbolenti e luttuosi nella storia della Repubblica italiana.

Le indagini furono impostate in un'unica direzione. Per la Questura milanese - diretta da Marcello Guida, ex-direttore del Carcere di Ventotene durante la dittatura fascista - i responsabili andavano cercati fra gli anarchici, già autori nei mesi precedenti di una lunga serie di attentati dimostrativi¹. Fu rapidamente trovato il "colpevole" perfetto: Pietro Valpreda, ballerino senza scrittura, individualista, ribelle, dagli stessi anarchici considerato elemento instabile ed esaltato. Salvo pochissime eccezioni, stampa e televisione diedero in pasto il "mostro" all'opinione pubblica, bollandolo come unico responsabile, folle e solitario, della strage.

Nel paese, l'enormità dell'accaduto e l'apparente responsabilità degli anarchici scatenò una violenta controffensiva. Governo e Parlamento videro rafforzarsi i fautori di una svolta autoritaria. Per tutto l'anno c'erano state forti rivendicazioni operaie e studentesche - culminate nel celebre "autunno caldo" - con continui scioperi, manifestazioni, occupazioni di fabbriche e università. Per la prima volta dal dopoguerra il vecchio ordine sembrava sul punto di cedere, per alcuni speranza di cambiamento e miglioramento sociale, per altri paura di perdita dello *status* e delle proprie ricchezze. Le elezioni del 1968 avevano fatto guadagnare voti alla sinistra, ma la scissione fra socialisti e socialdemocratici - promossa dallo stesso Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, convinto atlantista - aveva reso impossibile un governo di centro-sinistra e costretto la Democrazia cristiana a governare da sola, troppo debole e inadeguata per affrontare il grande terremoto che il '68 aveva provocato in tutti i paesi occidentali.²

La mattina del 15 dicembre, giorno dei solenni funerali delle vittime, celebrati nel Duomo di Milano, una folla immensa, muta, senza bandiere e senza insegne di partito, rese concreta e visibile la certezza che la terribile provocazione non era passata. Chi contava sulla paura e sull'indifferenza della popolazione - o peggio su reazioni esagitate - fu smentito dalla presenza spontanea di più di un milione di persone, stretto attorno ai

¹ Per alcuni di questi attentati, attribuiti agli anarchici, verranno invece condannati i neo-fascisti veneti Franco Freda e Giovanni

² E non solo. Il 21 agosto 1968 le truppe del Patto di Varsavia avevano invaso la Cecoslovacchia, colpevole di aver introdotto alcune riforme cautamente democratiche.

familiari delle vittime e ai rappresentanti delle istituzioni³, cittadini decisi a contrastare qualsiasi colpo di mano. Anni dopo, si scoprirà che furono proprio i funerali a stroncare sul nascere il tentativo di *golpe* organizzato dal Principe Junio Valerio Borghese, scoraggiando i suoi protettori in *alto loco* e gli extra-parlamentari neo-fascisti che avrebbero dovuto costituirne il nerbo⁴.

La sera del 15 dicembre, durante un interrogatorio che si protraeva ormai da tre giorni, precipitava dal quarto piano della Questura, l'anarchico Giuseppe Pinelli. Di questo imbarazzante episodio la Questura diede versioni che sembrarono raffazzonate e mendaci: "suicidio" prima, poi "incidente", senza che risultasse credibile nessuna delle due spiegazioni. Da quel momento anche i giornali conservatori cominciarono a diffidare delle versioni della polizia, si insinuò il dubbio di una abile e spregiudicata regia per "non" scoprire i veri colpevoli della strage, anziché assicurarli alla giustizia. Iniziò lì il veleno a lento rilascio della sfiducia, l'inoculazione di un senso di allarme, di smarrimento, di dubbio sulle capacità preventive e investigative della nostra *intelligence*⁵ – ove non addirittura il sospetto di malafede e contiguità – che fu forse il vero obiettivo di tutta la strategia della tensione. Allontanare il Paese dalle sue istituzioni, rompere il patto rappresentativo. E così fu, dopo piazza Fontana l'Italia non sarebbe più stata quella di prima.

Giuseppe Pinelli era precipitato dall'ufficio di un brillante funzionario di polizia, il giovane commissario Luigi Calabresi. Alto, elegante, laureato, completamente diverso dagli "sbirri" che sin lì avevano fatto parte della Squadra politica, Calabresi era stato fino a quel momento un acuto osservatore della galassia extra-parlamentare milanese, interlocutore diretto e "amico" - per così dire - dello stesso Pinelli. Pur non essendo presente nella stanza, il suo nome resterà inesorabilmente associato alla morte di Pinelli, all'ambiguità delle versioni date, all'atroce sospetto di violenze e torture. Contro di lui iniziò una campagna diffamatoria che lo indicava come il vero responsabile della "morte accidentale" di Pinelli e gli prometteva la "vendetta del proletariato". Tutto questo mentre Calabresi andava convincendosi dell'unilateralità delle indagini, di un percorso a senso unico probabilmente inquinato da uomini dell'*intelligence*. Senza dirlo ai superiori, Calabresi iniziò a indagare per proprio conto, fino a scoprire un traffico di armi ed esplosivi NATO dalla Germania all'Italia, allo scopo di rifornire i movimenti *ustascia* croati e le cellule eversive neo-naziste italiane. Il 17 maggio 1972 il commissario Calabresi veniva assassinato sotto casa da un commando misterioso, l'azione non sarà

³ Celebre il rifiuto del Presidente della Camera Sandro Pertini (futuro Presidente della Repubblica) di stringere la mano al questore Guida, suo carceriere a Ventotene.

⁴ Junio Valerio Borghese ritenterà il golpe nel 1970, in un quadro ormai completamente cambiato. Il suo fallimento lo costringerà a fuggire in Spagna dove morirà, in circostanze misteriose, nel 1974.

⁵ Operavano in quel momento in Italia: il SID (controspionaggio militare), l'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'interno, più i servizi autonomi di *intelligence* delle varie Armi, in particolare dei Carabinieri. In più, data la posizione di frontiera, tutti i servizi stranieri - dalla CIA americana, al KGB sovietico, al Mi6 britannico, al Mossad israeliano, alla NATO (per non citare che i maggiori) - avevano basi e solidi collegamenti nella penisola. Data la facilità d'infiltrazione, si può dire che ogni *intelligence* avesse in tempo reale il quadro esatto di cosa succedeva negli ambienti estremisti di destra e di sinistra.

mai rivendicata. Vendetta del proletariato? Ritorsione neo-nazista? Operazione sotto copertura dei servizi segreti?⁶

Nel corso del 1969, dopo una serie di attentati a Padova (alla Questura, agli Uffici comunali, al Rettorato dell'Università) erano stati messi sotto controllo alcuni neo-fascisti veneti. In particolare un giovane avvocato, Franco Freda, e un curioso editore, Giovanni Ventura, che pubblicava sia testi filo-nazisti che libelli di sinistra estrema. Pochi giorni prima della bomba, Ventura aveva confidato a un ex-compagno di collegio, Guido Lorenzon, che “stava per succedere qualcosa di grosso”. Lorenzon aveva ascoltato altre volte le vanterie di Ventura, senza dargli peso. Ma dopo la bomba si convinse a rivelare i suoi dubbi al magistrato Pietro Calogero. L'inchiesta di Calogero venne d'autorità trasferita a Roma e subito archiviata. Sarà il coraggioso giudice Giancarlo Stiz a riprenderla in mano, scoprendo – grazie a vecchie intercettazioni trascurate dagli inquirenti – che, poco prima della strage, Freda aveva acquistato 50 timer uguali a quello utilizzato alla Banca dell'Agricoltura. Freda e Ventura verranno rinviati a giudizio per la strage di piazza Fontana insieme all'anarchico Valpreda, iniziando quella interminabile serie di processi (ben cinque!) che finì per confondere le acque anziché accertare la verità.⁷

Questo era il quadro dell'Italia di quarant'anni fa, la fotografia di un paese che stava per affrontare importanti riforme (del Lavoro, della Giustizia, del diritto familiare, della liberazione di intere regioni dalla criminalità organizzata) trovando continui ostacoli sul suo cammino. Un paese a sovranità limitata, col mondo ancora diviso in blocchi, senza possibilità di defilarsi dallo scontro indiretto fra USA e URSS, scontro che non consente deroghe, esperimenti, novità. Né tantomeno alternative alla vecchia maggioranza centrista, unico argine contro il PCI, che raccoglie il suffragio di un terzo della popolazione, il partito comunista più grande dell'Occidente. In realtà è ormai un partito democratico, addirittura moderato⁸, la sua scelta democratica (quella che gli garantisce numeri così alti) ormai avviata e sicura, eppure vissuto nelle alte sfere del Patto Atlantico come la quinta colonna della penetrazione sovietica, il “nemico interno” che bisogna combattere a qualsiasi costo e con qualsiasi arma. Oggi sembra incredibile che l'*intelligence* dei paesi occidentali, anziché scorgere e interpretare i segnali dello sgretolamento del colosso sovietico, abbia costruito piani e operazioni nella certezza di una travolgente capacità offensiva, quando invece il sistema sovietico – basteranno due decenni a rivelarlo - aveva ormai perduto tutta la sua forza.

Qualche tempo fa alcuni ragazzi, intervistati nel corso di un'inchiesta televisiva, rivelavano nelle loro ingenuie risposte la più assoluta ignoranza riguardo piazza Fontana.

⁶ Dopo 16 anni dal fatto furono scoperti e arrestati, grazie alla confessione del pentito Leonardo Marino, gli ex-militanti della formazione *gauchiste* LOTTA CONTINUA Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Adriano Sofri, tutti condannati in via definitiva malgrado si protestassero innocenti. È attualmente in corso una nuova indagine di polizia giudiziaria che potrebbe cambiare radicalmente la fisionomia di questo delitto.

⁷ Valpreda è stato assolto per insufficienza di prove. È morto a Milano nel 2002. Freda e Ventura, prima condannati e poi assolti per insufficienza di prove, sono stati infine riconosciuti colpevoli dalla Suprema Corte di Cassazione, ma non più “giudicabili”. Ventura è morto nel 2010 a Buenos Aires, dove i Servizi l'avevano aiutato a fuggire. Freda vive a Bari dove dirige una casa editrice.

⁸ Sono gli anni in cui il suo segretario, Enrico Berlinguer, sta maturando lo “strappo” con Mosca.

Qualcuno, un po' più "informato", azzardava si trattasse di un episodio di terrorismo, attribuendolo però alle Brigate Rosse, fenomeno effettivamente rilevante, sorto tuttavia nel decennio successivo. Le stesse domande fatte a un adulto avrebbero probabilmente ottenuto risposte altrettanto confuse. La disinformazione su questo capitolo cruciale della storia italiana è totale. Una nebbia confusa, una notte senza luna, dove tutte le vacche sono nere. Più che da un unico inconfessabile "segreto", questa disinformazione sembra al contrario nascere da una massa sterminata di dati che finiscono per confondersi e cancellarsi a vicenda.

Nel tempo la letteratura sull'argomento si è smisuratamente arricchita, ha continuato ad aggiungere tasselli al mosaico riuscendo a illuminare anche gli aspetti più oscuri di questa vicenda, ma al tempo stesso complicando il quadro, rendendone paradossalmente più difficile la sintesi, il senso generale. D'altronde ogni ricerca "specialistica", ogni approfondimento, non può sfuggire a questo rischio. Credo però che un film - sia pure attraverso le sue inevitabili necessarie semplificazioni - possa aiutare la ricostruzione di un avvenimento così controverso, possa fissarlo nella memoria dello spettatore, appiccicandosi al suo "vissuto" quasi come un'esperienza personale. Per questa ragione, credo sia molto importante affrontare la storia terribile di Piazza Fontana e raccontarla - senza reticenze, senza pregiudizi, senza interpretazioni di comodo - allineandone i fatti salienti, raccontando le cose come sono avvenute, facendo i nomi di tutti i protagonisti - quei nomi che Pasolini non poteva fare perché "non aveva le prove" - e utilizzando tutte le informazioni che, nel tempo, si sono aggiunte. Penso che un film di questo genere sarebbe interessante non solo per gli italiani ma anche per un pubblico internazionale. L'Italia nel bene e nel male - forse più nel male che nel bene - è sempre stata uno spregiudicato "laboratorio" politico, il luogo incantevole e crudele dove il Potere ha collaudato e affinato le tecniche più disparate, gli stratagemmi più fantasiosi, prima di esportarli nel resto del mondo a garanzia dello *status quo*.

In un memorabile articolo, scritto un anno prima di venire assassinato⁹, Pier Paolo Pasolini aveva scritto:

Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato "golpe" (e che in realtà è una serie di "golpe" istituitasi a sistema di protezione del potere). Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974. Io so i nomi del "vertice" che ha manovrato, dunque, sia i vecchi fascisti ideatori di "golpe", sia i neo-fascisti autori materiali delle prime stragi, sia infine, gli "ignoti" autori materiali delle stragi più recenti. Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi, opposte, fasi della tensione: una prima fase anticomunista (Milano 1969) e una seconda fase antifascista (Brescia e Bologna 1974). Io so i nomi del gruppo di potenti, che, con l'aiuto della Cia (e in second'ordine dei colonnelli greci e della mafia), hanno prima creato (del resto miseramente fallendo) una crociata anticomunista, a tamponare il '68, e in seguito, sempre con l'aiuto e per ispirazione della Cia, si sono ricostituiti una verginità antifascista, a tamponare il disastro del "referendum". Io so i

⁹ Il Corriere della Sera, 14 novembre 1974, "Cos'è questo golpe? Il romanzo delle stragi"

nomi di coloro che, tra una Messa e l'altra, hanno dato le disposizioni e assicurato la protezione politica a vecchi generali (per tenere in piedi, di riserva, l'organizzazione di un potenziale colpo di Stato), a giovani neo-fascisti, anzi neo-nazisti (per creare in concreto la tensione anticomunista) e infine criminali comuni, fino a questo momento, e forse per sempre, senza nome (per creare la successiva tensione antifascista). Io so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro a dei personaggi comici come quel generale della Forestale che operava, alquanto operettisticamente, a Città Ducale (mentre i boschi italiani bruciavano), o a dei personaggio grigi e puramente organizzativi come il generale Miceli. Io so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro ai tragici ragazzi che hanno scelto le suicide atrocità fasciste e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killer e sicari. Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli. Io so. Ma non ho le prove.

Al tempo quell'articolo sembrò una delle consuete acrobazie dell'intelligenza pasoliniana, una rappresentazione paradossale e visionaria, senza vera attinenza coi fatti reali. In realtà - e le scoperte successive ne confermeranno ogni virgola - è un'analisi che coglie perfettamente non solo quello che sta succedendo nel Paese - per l'appunto: i fatti - ma ne racconta il "senso", quello che Pasolini chiama "romanzo", il romanzo delle stragi italiane. Questo straordinario articolo - che ha ispirato il titolo del film - si concludeva amaramente con l'impossibilità di denunciare senza prove concrete, fidandosi soltanto della propria intelligenza. *Io so, ma non ho le prove.* Oggi, passati più di quarant'anni, queste prove sono diventate finalmente accessibili, a disposizione di chiunque voglia davvero sapere. È giunto il momento di raccontarle, di tirarle fuori.

Marco Tullio Giordana

Valerio Mastandrea
è
LUIGI CALABRESI



Pier Francesco Favino
è
GIUSEPPE PINELLI



Michela Cescon
è
LICIA PINELLI



Laura Chiatti
è
GEMMA CALABRESI



Fabrizio Gifuni
è
MINISTRO DEGLI ESTERI
ALDO MORO



Luigi Lo Cascio
è
GIUDICE
UGO PAOLILLO



Giorgio Colangeli
è
FEDERICO UMBERTO
D'AMATO



Omero Antonutti
è
PRESIDENTE GIUSEPPE
SARAGAT



Thomas Trabacchi
è
MARCO NOZZA



Giorgio Tirabassi
è
IL PROFESSORE



Fausto Russo Alesi
è
GUIDO GIANNETTINI



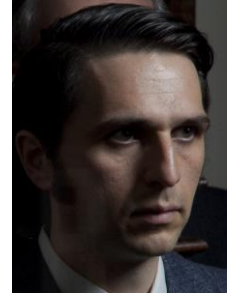
Denis Fasolo
è
GIOVANNI VENTURA



Giorgio Marchese
è
FRANCO FREDA



Andreapietro Anselmi
è
GUIDO LORENZON



Sergio Solli
è
QUESTORE
MARCELLO GUIDA



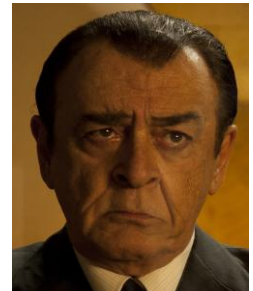
Antonio Pennarella
è
BRIGADIERE
VITO PANESSA



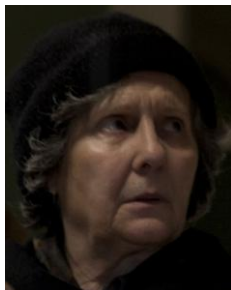
Stefano Scandaletti
è
PIETRO VALPREDA



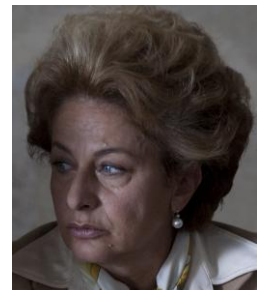
Giacinto Ferro
è
ANTONINO ALLEGRA



Giulia Lazzarin
è
MADRE PINELLI



Benedetta Buccellato
è
CAMILLA CEDERNA



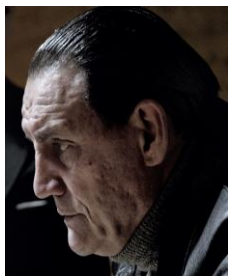
Alessio Vitale
è
PASQUALE VALLITUTTI



Bruno Torrisi
è
COLONNELLO
CARABINIERI
PIO ALFERANO



Francesco Salvi
è
TASSISTA
CORNELIO ROLANDI



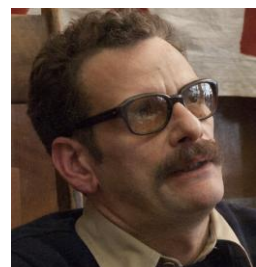
Diego Ribon
è
GIUDICE
GIANFRANCO STIZ



Marco Zannoni
è
JUNIO VALERIO BORGHESE



Fabrizio Parenti
è
GIANGIACOMO
FELTRINELLI



Gianmaria Martini
è
ENRICO ROVELLI



Giovanni Visentin
è
MAGGIORE DEL GENIO



Paolo Bonanni
è
TENENTE CARABINIERI
SAVINO LOGRANO



Davide Paganini
è
AGENTE
SALVATORE IPPOLITO
(ANDREA IL GENOVESE)



Edoardo Natoli
è
MARIO MERLINO



Francesco Sciacca
è
NINO SOTTOSANTI



Marcello Prayer
è
STEFANO DELLE CHIAIE



Vittorio Ciorcalo
è
ALDO PALUMBO



Gianluigi Fogacci
è
CORRADO STAJANO



Irmo Bogino
è
GIAMPAOLO PANSA



Alessandro Bressanello
è
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO
MARIANO RUMOR



Luca Zingaretti
è
MEDICO TRIBUNALE



Il regista – Marco Tullio Giordana

Marco Tullio Giordana ha realizzato il suo primo film *Maledetti vi Amerò* nel 1980. Nel 1981 dirige *La Caduta degli Angeli Ribelli*, nel 1982 il video *Young Person's Guide to the Orchestra*, ispirato alla partitura di Benjamin Britten, nel 1983 gira per la televisione *Notti e nebbie*, tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Castellaneta, e nel 1988 *Appuntamento a Liverpool*.

Nel 1991 gira *La neve sul fuoco*, episodio del film *La domenica specialmente*. Nel 1994 partecipa al film collettivo *L'Unico Paese al Mondo* e nel 1995 realizza *Pasolini, un delitto italiano*. Nel 1996 produce e realizza per RAI e UNICEF il film *Scarpette bianche*, nel 1997 realizza il film di montaggio *La rovina della patria*.

Nel 2000 realizza *I Cento Passi* e nel 2003 la saga in due parti *La meglio gioventù*. Nel 2005 dirige *Quando sei nato non puoi più nasconderti* e nel 2008 realizza *Sanguepazzo*.

Nel 1990 ha curato per il Teatro Verdi di Trieste la regia di *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti e nel 1997 lo spettacolo *Morte di Galeazzo Ciano* di Enzo Siciliano, per il Teatro Carignano di Torino. Nel 2012 ha diretto la pièce in tre parti *La Sponda di Utopia* di Tom Stoppard

Ha pubblicato il romanzo *Vita segreta del signore delle macchine* (Milano, 1990) e il saggio *Pasolini, un delitto italiano* (Milano, 1994).

Valerio Mastandrea (Luigi Calabresi)

Ha esordito al cinema nel 1994 con *Ladri di cinema* di Piero Natoli, *Dove nasce la notizia* di Bruno Marino, *Diario di uno stupratore* di Giacomo Battiato e *L'anno prossimo vado a letto alle dieci* di Angelo Orlando.

Seguono molti film: *Palermo/Milano solo andata* di Claudio Fragasso (1995); *Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Fulvio Ottaviano (1995); *Un inverno freddo freddo* di Roberto Cimpanelli (1996); *La classe non è acqua* di Cecilia Calvi (1996); *Tutti giù per terra* di Davide Ferrario (1996); *In barca a vela contromano* di Stefano Reali (1997); *Viola bacia tutti* di Giovanni Veronesi (1997); *L'odore della notte* di Claudio Caligari (1997); *Barbara* di Angelo Orlando (1998); *La carbonara* di Luigi Magni (1999); *Domani* di Francesca Archibugi (1999); *Sole negli occhi* di Andrea Porporati (2000); *Nido di Vespe* di Florent Siri (2002); *Ultimo stadio* di Ivano de Matteo (2002); *Velocità massima* di Daniele Vicari (2002); *Gente di Roma* di Ettore Scola (2003); *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa (2003); *Nessun messaggio in segreteria* di Miniero e Genovese (2004); *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari (2004); *Amatemi* di Renato de Maria (2005); *Il Caimano* di Nanni Moretti (2006); *N* di Paolo Virzì (2006); *Notturmo bus* di Davide Marengo (2007); *Last Minute Marocco* di Francesco Falaschi (2007); *Non pensarci* di Gianni Zanasi (2007); *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì (2007); *Un giorno perfetto* di Ferzan Ozpetek (2008); *Giulia non esce la sera* di Giuseppe Piccioni (2009); *Good Morning, Aman* di Claudio Noce (2009); *La prima cosa bella* di Paolo Virzì (2009); *Tutti al mare* di Matteo Cerami (2011), *Ruggine* di Daniele Gaglianone (2011); *Cose dell'altro mondo* di Francesco Patierno (2011)

In televisione ha interpretato *Il Giardinere* di Antonello Grimaldi (2002), *Gli insoliti ignoti* di Antonello Grimaldi (2002-2003), *Cefalonia* di Riccardo Milani (2004), *Buttafuori* di Giacomo Ciarrapico (2006).

In teatro ricordiamo: *La luna e l'asteroide* di cui ha scritto il copione con Vera Gemma per la regia di Luciano Curreli (1995), *Forever Blues* per la regia di Maurizio Panici (1996), *Casamatti vendesi* (1996) e *Barbara* (2002) entrambi per la regia di Angelo Orlando, *Rugantino* di Pietro Garinei (1998), *Migliore* per la regia di Mattia Torre (2004-2005).

Tra i principali premi:

1996 - “Grolla d’Oro Migliore Attore Protagonista” e “Pardo” al Festival di Locarno per *Tutti giù per terra*
 2002 – Premio Pasinetti – Menzione speciale Miglior Attore per *Velocità massima* di Daniele Vicari.
 2007 – Golden Rooster and Full Blossom Film Festival – “Premio Miglior attore protagonista” in *Notturmo bus*
 2008 – “Premio Vittorio De Sica per la recitazione”
 2008 – “Ciak d’oro miglior attore” per *Non pensarci* di Gianni Zanasi
 2009 – “Premio Vittorio De Sica” per la recitazione
 2010 – “David di Donatello Miglior Attore protagonista” per *La prima cosa bella* di Paolo Virzì

Pierfrancesco Favino (Giuseppe Pinelli)

Si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, segue un corso di Perfezionamento del "Teatro di Roma" diretto da Luca Ronconi e vari seminari di recitazione.

Esordisce al cinema nel 1996 con *Baby Bounty Killer* di Alessandro Valori. Seguono tra gli altri: *Il principe di Homburg* di Marco Bellocchio (1997); *In barca a vela contro mano* di Stefano Reali (1997); *I giudici – vittime eccellenti* di Ricky Tognazzi (1999); *La carbonara* di Luigi Magni (2000); *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (2001); *Da zero a dieci* di Luciano Ligabue (2002); *El Alamein* di Enzo Monteleone (2002); *Passato prossimo* di Maria Sole Tognazzi (2003); *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio (2004); *Nessun messaggio in segreteria* di Paolo Genovese e Luca Miniero (2005); *Amatemi* di Renato De Maria (2005); *Romanzo criminale* di Michele Placido (2005); *La sconosciuta* di Giuseppe Tornatore (2006); *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek (2007); *Miracolo a Sant’Anna* di Spike Lee (2008); *L'uomo che ama* di Maria Sole Tognazzi (2008); *Cosa voglio di più* di Silvio Soldini (2010); *Baciarmi ancora* di Gabriele Muccino (2010); *Figli delle stelle* di Lucio Pellegrini (2010); *La vita facile* di Lucio Pellegrini (2011); *L'industriale* di Giuliano Montaldo (2012); *ACAB* di Stefano Sollima (2012); *Posti in piedi in paradiso* di Carlo Verdone (2012).

In televisione: *Pugili* di Paolo Capolicchio (1995); *Padre Pio un santo tra noi* di Carlo Carlei (2000); *Giuda, gli amici di Gesù* di Raffaele Mertes (2001); *La Sindone* di Ludovico Gasparini (2001); *Enzo Ferrari* di Carlo Carlei (2003); *Gli insoliti ignoti* di Antonello Grimaldi (2003); *Part time* di Angelo Longoni (2004); *Bartali, l'uomo d'acciaio* di Alberto Negrin (2006); *Liberi di giocare* di Francesco Micciché (2007); *Pane e libertà* di Alberto Negrin (2008); *Il generale della Rovere* di Carlo Carlei (2010).

A teatro, tra i tanti spettacoli ricordiamo: *Verso Peer Gynt* (1995); *Quel pasticciaccio brutto di Via Merulana* (1996); *Davila Roa* (1996); *Fratelli Karamazov* (1998) tutti per la regia di Luca Ronconi; *Dramma della gelosia*, regia di Luigi Proietti (1999); *Altrove, Il Cardillo, Fango* (1994) tutti per la regia di Hossein Taheri; *L'impresario di Smirne* per la regia di Craziosi/Salveti (1995); *La notte poco prima delle foreste* regia di Lorenzo Gioielli (2004).

Tra i principali premi:

2003 – “Premio Marcello Mastroianni” - Premio Migliore Nuovo interprete
 2005 – “Ciak d’Oro - Premio Migliore Attore Non Protagonista” (*Le chiavi di casa*)
 2006 – “Nastro d’Argento - Premio Migliore Attore Protagonista” (*Romanzo Criminale*)
 2006 – “David di Donatello - Miglior Attore Non Protagonista” (*Romanzo Criminale*)
 2007 – RomaFictionFest – “Premio Maximo Award Miglior Attore” (*Liberi di giocare*)
 2008 – Festival di Giffoni – “Giffoni Award”
 2009 – “RomaFictionFest - Maximo Award come Miglior Attore” (*Pane e libertà*)

Michela Cescon (Licia Pinelli)

Si diploma alla scuola per giovani attori del “Teatro Stabile di Torino” diretta da Luca Ronconi. Partecipa a corsi di studio e formazione tenuti dai docenti del “GITIS” di Mosca, dell’Institut del Teatre di Barcellona, da Jurij Al’sic e Bruce Myers.

Lavora molto in teatro: *Qualcosa di vero dev’esserci...*, regia Luca Ronconi e Mauro Avogadro; *Ruy Blas*, regia di Luca Ronconi; *Sogno di una notte di mezza estate*, *Ballo in maschera*, *Ophelia: Hamlet/Frammenti*, *Storia di Doro*, *Polinice e Antigone*, *Drive – Come ho imparato a guidare*, *Bedbound (costretti a letto)*, *Baccanti*, *Inverno*, *Orgia*, *Giulietta (degli spiriti)* tutti per la regia di Valter Malosti; *Il lavoro rende liberi*, regia di Toni Servillo (2005); *Il Dio della carneficina* regia di Roberto Andò (2009).

Al cinema: *Primo amore* di Matteo Garrone; *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana (2005); *Cuore sacro* di Ferzan Ozpetek (2005); *Musikanten* di Franco Battiato (2005); *Non prendere impegni stasera* di Gianluca Maria Tavarelli (2006); *L’aria salata* di Alessandro Angelini (2006); *Tutte le donne della mia vita* di Simona Izzo (2007); *Il compleanno* di Marco Filiberti (2009); *Quando la notte* di Cristina Comencini (2011)

In televisione: *C’era una volta la città dei matti* di Marco Turco (2009).

Tra i principali premi:

Premi Teatrali

- Premio UBU 2001
- Premio della critica teatrale 2003/2004
- Premio UBU 2004 come migliore attrice per lo spettacolo “Giulietta (degli spiriti).

Premi cinematografici

- Globo d’Oro 2004 per “Primo Amore” come attrice rivelazione.

Laura Chiatti (Gemma Calabresi)

Al cinema: *Passo a due* regia di Andrea Barzini (2005); *Mai più come prima* regia di Giacomo Campiotti (2005); *L’amico di famiglia* di Paolo Sorrentino (2006); *Ho voglia di te* di Luis Prieto (2006); *A casa nostra* di Francesca Comencini (2006); *Il mattino ha l’oro in bocca* Francesco Patierno (2008); *Iago* di Volfango De Biase (2008); *Baaria* di Giuseppe Tornatore (2009); *Gli amici del bar Margherita* di Pupi Avati (2008); *Il caso dell’infedele Klara* di Roberto Faenza (2008); *Io, loro e Lara* di Carlo Verdone (2009); *Somewhere* di Sophia Coppola (2010); *Manuale d’amore 3* di Giovanni Veronesi (2011).

In televisione: *Un posto al sole* (1999); *Padri* di Riccardo Donna (2001); *Compagni di scuola* di Tiziana Aristarco (2001); *Carabinieri* di Raffaele Mertes (2002); *Incantesimo 7* (2007); *Diritto di difesa* (2007); *Rino Gaetano* di Marco Turco (2007); *Dorando Petri* di Luigi Pompucci

Tra i principali Premi:

2009: Premio “Guglielmo Biraghi” alla 66ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia

Fabrizio Gifuni (Aldo Moro)

Terminati gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", inizia in teatro nel 1993 con il ruolo di Oreste nell'*Elettra* di Euripide per la regia di Massimo Castri, che lo dirigerà ancora negli anni a seguire nella *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni. Collabora successivamente con Sepe, Terzopoulos e Malosti. È ideatore e interprete degli spettacoli *Na specie de cadavere lunghissimo* (2004) da P.P.Pasolini e G.Somalvico, per il quale ottiene il premio Hystrio e il Golden Graal - e *L'ingegner Gadda va alla guerra* (2010), entrambi per la regia di Giuseppe Bertolucci. Del 2006 è lo spettacolo *I kiss your hands*, catalogo semiserio delle lettere di Mozart, che lo vede accanto a Sonia Bergamasco e ai musicisti Rea, Marcotulli, Damiani e Trovesi. Nel 2008 è in scena con gli spettacoli *Non fate troppi pettegolezzi* (drammaturgia originale per voce e pianoforte, dedicata a Cesare Pavese) con musiche di Cesare Picco e *Le sante corde dei canti* (cinque canti dalla Commedia dantesca) con Sonia Bergamasco e partitura sonora di Stefano Cardì.

Nel 1996 il suo debutto nel cinema con il film *La bruttina stagionata* di Anna Di Francisca. Fra i suoi film *Vite in sospeso* di Marco Turco (1998), *Così ridevano* di Gianni Amelio (1998), *Un amore* (1999) e *Qui non è il paradiso* (2000) di Gianluca Tavarelli, *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa (2000), *Hannibal* di Ridley Scott (2001), *L'amore probabilmente* di Giuseppe Bertolucci (2001), *Sole negli occhi* di Andrea Porporati (2001), *L'inverno* di Nina Di Majo (2002), *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana (2003), *Il dolce e l'amaro* di Porporati (2007), *Signorina Effè* di Wilma Labate (2007), *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli (2007), *Galantuomini* di Edoardo Winspeare (2008), *L'uomo nero* di Sergio Rubini (2009). *Let it be* di Guido Chiesa (2010); *La leggenda di Kaspar Hauser* di Davide Manuli (2011); *La Kryptonite nella borsa* di Ivan Cotroneo (2011).

Televisione: *De Gasperi, l'uomo della speranza* di Liliana Cavani (2005), *Paolo VI* di Fabrizio Costa (2008); *C'era una volta la città dei matti* di Marco Turco (2009).

Nel 2002 è Shooting Star al Festival di Berlino.

Tra i principali Premi:

2002 Globo d'Oro della stampa estera e Premio De Sica per la stagione cinematografica.

2004 Nastro d'Argento come attore protagonista per *La meglio gioventù*

2005 Premio Flaiano per l'interpretazione di Alcide De Gasperi.

Luigi Lo Cascio (Giudice Ugo Paolillo)

Luigi Lo Cascio si è diplomato nel 1992 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico con un saggio su *Amleto* diretto da Orazio Costa. Ha partecipato a vari spettacoli teatrali tra cui: *Margherita Gautier*, regia di Giuseppe Patroni Griffi; *Aspettando Godot*, regia di Federico Tiezzi (1989); *La sposa di Messina*, regia di Elio De Capitani (1990); *Ager Sanguinis*, regia di Carlo Quartucci (1995); *Romeo e Giulietta*, regia di Giuseppe Patroni Griffi (1996); *Gloria del Teatro Immaginario*, regia di Marinuzzi (1997); *La figlia dell'aria*, regia di Roberto Guicciardini (1997); *Il figlio di Pulcinella*, regia di Roberto Guicciardini (1999); *Amleto* (1999) e *Sogno di una notte d'estate* (1999) entrambi per la regia di Carlo Cecchi; *Nella Tana* interpretazione e regia (2005); *Il silenzio dei comunisti*, regia di Luca Ronconi (2006); *La caccia* interpretazione e regia (2008 - Biglietto d'oro del Teatro (ETT) per Stabili di innovazione - Premio Hystrio 2008 all'interpretazione).

Esordisce nel cinema con *I cento passi* di Marco Tullio Giordana nel 2000, seguono *Luce dei miei occhi* di Giuseppe Piccioni e *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini (2001); *La Meglio Gioventù* di

Marco Tullio Giordana (2002); *Mio Cognato* di Alessandro Piva (2002); *Occhi di cristallo* di Eros Puglielli (2003); *La vita che vorrei* di Giuseppe Piccioni (2004); *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005); *Mare nero* di Roberta Torre (2006); *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati (2007); *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee (2008); *Baari'a* di Giuseppe Tornatore (2009); *Gli amici del Bar Margherita* di Pupi Avati (2009); *Noi credevamo* di Mario Martone (2010).

Tra i principali Premi:

2000 David di Donatello premio Miglior Attore Protagonista (*I cento passi*), la Grolla d'oro Miglior attore (*I cento passi*)

2001 Coppa Volpi alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e Premio Pasinetti (*Luce dei miei occhi*)

2003 Premio Vittorio De Sica per il Cinema Italiano

2004 Premio Nastro d'Argento – Miglior Attore Protagonista (*La Meglio Gioventù*)

Giorgio Colangeli (Federico Umberto D'Amato)

Dopo varie esperienze teatrali, a partire dal 1982, diretto da registi quali Alessandro Benvenuti, Carlo Lizzani, Ermanno Olmi, Vittorio Gassman e altri, esordisce al cinema nel 1992 con il film *La signorina Giulia* di Roberto Marafante. Seguono, tra gli altri: *Pasolini: un delitto italiano* di Marco Tullio Giordana (1994); *La cena* (1998) e *Concorrenza sleale* di Ettore Scola (2000); *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido (2001); *Passato prossimo* di Maria Sole Tognazzi (2002); *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa (2003); *Gente di Roma* di Ettore Scola e *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari (2004); *L'amico di Famiglia* di Paolo Sorrentino (2005); *L'aria salata* di Alessandro Angelini (2006); *Cardiofitness* di Fabio Tagliavia (2006); *Il divo* di Paolo Sorrentino; *La signorina Effè* di Wilma Labate; *Parlami d'amore* di Silvio Muccino e *Colpo d'occhio* di Sergio Rubini (2007); *Sono viva* di Dino e Filippo Gentili (2008); *Galantuomini* di Edoardo Winspeare, *Il divo* di Paolo Sorrentino, *La signorinaeffè* di Wilma Labate (2007), *Parlami d'amore* di Silvio Muccino e *Si può fare* di Giulio Manfredonia (2008), *Marpiccolo* di Alessandro Di Robilant, *La doppia ora* di Giuseppe Capotondi, *Alza la testa* di Alessandro Angelini, *Ce n'è per tutti* di Luciano Melchionna (2009), *Butterfly Zone il senso della farfalla* di Luigi Capponi, *Venti sigarette* di Aureliano Amadei; *La donna della mia vita* di Luca Lucini; *La banda dei babbi natale* di Paolo Genovese (2010); *Tatanka* di Giuseppe Gagliardi e *Qualche nuvola* di Saverio Di Biagio (2011).

In televisione partecipa a numerosissime fiction, tra cui ricordiamo: *Padre Pio* di Giulio Base, *Linda e il Brigadiere* di Alberto Simone e *Una donna per amico 3* di Alberto Manni (2000); *Distretto di Polizia*, di Antonello Grimaldi (2001); *Carabinieri* di Raffaele Mertes (2002); *Love Bugs* di Marco Limberti (2004); *Questa è la mia terra* di Raffaele Mertes (2005); *Giuseppe Moscati* di Giacomo Campiotti e *Rino Gaetano* di Marco Turco (2006); *Liberi di giocare* di Francesco Miccichè, *Distretto di Polizia 7* di Alessandro Capone, *I liceali* di Lucio Pellegrini e *Fidati di me* di Gianni Lepre (2007), *Il liceali 2* di Lucio Pellegrini (2008), *Il mostro di Firenze* di Antonello Grimaldi (2009).

Tra i principali premi:

1998: Nastro D'Argento come Miglior Attore non protagonista (*La cena*)

2006: Marc'Aurelio Miglior Interpretazione Maschile Festa del Cinema di Roma (*L'aria salata*)

2007 David di Donatello come Miglior Attore non protagonista (*L'aria salata*)

Omero Antonutti (Giuseppe Saragat)

L'esordio è a teatro con *Tre quarti di luna* per la regia di Bolchi nel 1964. Seguono: *I gemelli veneziani* (1964), *Le baccanti* (1965), *Cinque giorni al porto* (1971), *Otto Settembre* (1972), *Questa sera si recita a soggetto* (1973), *Il fu Mattia Pascal* (1975), *Rosa Luxemburg* (1976) tutti per la regia di Luigi Squarzina; *L'anatra selvatica* (1977) regia di Luca Ronconi e *Storie delle maldobrie* regia di Calenda (2002).

L'esordio al cinema è nel 1974 in *Processo per direttissima* di Lucio Di Carlo. Seguono tra gli altri: *Italia anno uno* di Roberto Rossellini (1974); *La donna della domenica* di Luigi Comencini (1975); *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani (1977); *Nell'occhio della volpe* di Antonio Drove (1979); *Alessandro il Grande* di Theo Angelopoulos (1980); *Matlosa* di Villi Herman (1981); *Quartetto Basileus* di Fabio Carpi (1981); *Grog* di Francesco Laudadio (1982); *La notte di San Lorenzo* dei Taviani (1982); *El sur* di Victor Elice (1983); *Kaos* (1984) e *Good Morning Babilonia* (1986) dei Taviani; *El dorado* di Carlos Saura (1987); *La visione del Sabba* di Marco Bellocchio (1987); *Una storia semplice* di Emidio Greco (1991); *Un eroe borghese* di Michele Placido (1994); *Farinelli voce regina* di Gerard Corbiau (1994); *Genesi – la creazione e il diluvio* di Ermanno Olmi (1994); *La terza luna* di Matteo Bellinelli (1997); *I banchieri di Dio – il caso Calvi* di Giuseppe Ferrara (2001); *N Io e Napoleone* di Paolo Virzi (2006); *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli (2007); *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee (2008).

Tra i principali film per la televisione: *Le mani sporche* di Elio Petri (1978); *Giuseppe Verdi* di Renato Castellani (1982); *Il disertore* di Giuliana Berlinguer (1983); *Dopo la tempesta* dei Fratelli Frazzi (1995); *La frontiera* di Franco Giraldi (1997); *La casa bruciata* di Massimo Spano (1997); *Ombre* di Cinzia Th Torrini (1999); *Cristallo di rocca* di Maurizio Zaccaro (1999); *Sacco e Vanzetti* di Fabrizio Costa (2005).

Thomas Trabacchi (Marco Nozza)

Si diploma alla “Bottega Teatrale” di Firenze diretta da V. Gassman.

A teatro ricordiamo: *L'anima*, regia di Edmonda Aldini; *Andromaca e Il re delle alpi e il misantropo* entrambi per la regia di P. Giuranna e C. Puglisi; *Storie di niente* regia di Gino Zampieri; *Agamennone*, regia di A. Piccardi; *Letture poetiche* di e con Vittorio Gassman; *Riccardo II*, regia di Glauco Mauri; *Risveglio di primavera*, *Soldati a Ingolstadt*, regia di Martino; *Nella solitudine dei campi di pallone* di Trabacchi, regia di E. Coltorti; *Fede, Speranza Carità*, regia di M. Castri *Lassu' qualcuno ci odia* regia di E. Coltorti.

In televisione: *Linda e il brigadiere* di G. Lazotti (1996); *La dottoressa Giò* di F. De Luigi (1997); *Indagini al microscopio* di G. Lazotti (1999); *Padre Pio un Santo tra noi* di Carlo Carlei (1999); *Tequila e Bonetti* di M. Dall'Orso (2000); *Le ragioni del cuore* di L. Manfredi e A. Di Francisca (2000); *Don Matteo 2* di Leone Pompucci (2001); *Maria Josè* di Carlo Lizzani (2001), *Doppio agguato* di Renato de Maria (2003), *Attacco allo stato* di Michele Soavi (2005); *Distretto di Polizia 5* di Lucio Gaudino (2005); *La guerra sulle montagne* di Giacomo Campiotti (2005); *Exodus – I clandestini del mare* di Gianluigi Calderone (2006); *Il cielo è sempre più blu* di Marco Turco (2007); *Quo Vadis, baby?* di Luca Ribuoli/Francesco Micciché (2008); *Crimini 2* di Davide Marengo (2009); *I Nardini* di Gianni Zanasi (2009).

Nel cinema esordisce nel 2000 in *Christie Malry's Own Double Entry* di Paul Tickel e *Rome Time Elevator* di Garby Bibliovitch. Seguono: *Giorni* di Laura Moscardin (2001); *Casomai* di Alessandro D'Alatri (2001); *El Alamein* di Enzo Monteleone (2002); *La vita è breve ma la giornata è lunghissima* di Pellegrini/Zanasi, *Ora o mai più* di Lucio Pellegrini (2004); *La febbre* di Alessandro D'Alatri (2005), *Aspettando il sole* di Ago Panini (2007); *La versione di Barney* di Richard J. Lewis (2009).

Giorgio Tirabassi (il Professore)

L'esordio al cinema è nel 1984 con *Magic Moment* di Luciano Odorisio. Seguono tra gli altri: *Snack Bar Budapest* di Tinto Brass (1987); *Verso sera* di Francesca Archibugi (1990); *Un'altra vita* di Carlo Mazzacurati (1991); *Il branco* di Marco Risi (1994); *la classe non è acqua* di Cecilia Calvi (1997); *Il carniere* di Maurizio Zaccaro (1996); *S. Stefano* di Angelo Pasquini (1997); *L'odore della notte* di Claudio Caligari (1998); *La cena* di Ettore Scola (1998); *L'ultimo capodanno* di Marco Risi (1999); *Paz* di Renato De Maria (2002); *Non prendere impegni stasera* di Gianluca Tavarelli (2006); *Figli delle stelle* di Lucio Pellegrini (2010); *La pecora nera* di Ascanio Celestini (2010); *Boris il film* di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre, Luca Vendruscolo (2011).

In televisione: *Io a modo mio* di Eros Macchi (1985); *Sogni e bisogni* di Sergio Citti (1985); *Valentina* (1989); *Villa Arzilla* di Gigi Proietti (1990); *Donna* di Giugni (1996); *Ultimo – Ultimo 2- Ultimo 3* di Stefano Reali (1998 - 2004); *Distretto di polizia* dalla I alla VI (2000-2006); *Paolo Borsellino* di Gianluca Maria Tavarelli (2004); *Boris II e III* di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre, Luca Vendruscolo (2008 - 2010); *Un cane per due* di Giulio Base (2010); *I liceali* di Lucio Pellegrini (2008-2009).

Fausto Russo Alesi (Guido Giannettini)

Nasce a Palermo nel 1973. Nel 1996 si diploma presso la “Scuola Civica d'Arte Drammatica Paolo Grassi” di Milano. Nel 2000 frequenta il “Corso Internazionale Itinerante di Perfezionamento Teatrale”, diretto da Franco Quadri. Dal 1996 è uno dei soci fondatori dell’“A.T.I.R.”. Nel 2002 vince il “Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro” e il "Premio Ubu" come migliore attor giovane. Nel 2003 vince a Teheran il premio International Theatre Institute - Unesco. Nel 2004 vince il “Premio Annibale Ruccello”, il “Premio "Olimpico", il “Premio ETI 2004”. Nel 2005 vince il Premio "Vittorio Gassman - miglior giovane talento", il premio "Maschera d'Oro" assegnato dal pubblico e dalla critica. Nel 2006 vince il "Persefone d'oro".

Dal 1994 lavora in teatro in numerosi spettacoli tra cui: *Enrico VI*, regia di Maria Antonia Pingitore (1994); *Don Giovanni*, regia di Giampiero Solari (1995); *L'Eneide*, regia di Armando Punzo (1995); *Romeo e Giulietta* (1996), *La Cantarina* (1997), *Le Baccanti* (1999 – 2000), *La Febbre* (2000), *Where Is the Wonderful Life?* (2001), *Natura Morta in un Fosso* (2002, 2003, 2004), *Il grigio* (2004, 2005) tutti per la regia di Serena Sinigaglia; *Terrore e Miseria del Terzo Reich* (1997), *L'Angelo Sterminatore* (1998) entrambi per regia di Gigi Dall'Aglio (1997); *Praga Magica*, regia di Giorgio Pressburger (1999), *Bagaglio a Mano*, regia di Ferdinando Bruni (2000); *Il Gabbiano*, regia di E. Nekrosius (2000/1); *Edeyen*, regia di Fausto Russo Alesi (2005), *Il silenzio dei comunisti* (2006), *Fahrenheit 451* (2007) entrambi per la regia di Luca Ronconi.

Al cinema ricordiamo: *Merd* di Claudio Saponara (1997); *Pane e tulipani* (1999) e *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini (2003); *Miracolo a Palermo* di Beppe Cino (2003); *E ridendo l'uccise* di Florestano Vancini (2003); *Te lo leggo negli occhi* di Valia Santella (2004); *Viaggio segreto* di Roberto Andò (2006); *Le rose del deserto* di Mario Monicelli (2006), *In memoria di me* di Saverio Costanzo (2006); *Vincere* di Marco Bellocchio (2009); *La doppia ora* di Giuseppe Capotondi (2009); *La passione* di Carlo Mazzacurati (2010).